Canzoni nel Vento

Walter Maccari

Da un osservatorio romano

Mentre saliva faticosamente
cercando di raggiungere la cima
si ricordò stupito di ciò che portava
Era una croce
una stupida croce

Quest'opera è pubblicata sotto una Licenza Creative Commons e distribuita gratuitamente tramite il sito leonardocolombi.altervista.org

Indice generale

Nasce la Poesia tra le foglie 5
Leggero l'ascolto 6
Giorni d'inverno 7
Canzone nel vento 8
Domenica 9
Il fiore della vita 10
L'acqua che mi bagna 11
E' solo un momento 12
In un prato contento 13
Manuelita 14
Un comune desiderio 15
Corpi stesi 16
Vita di sempre 17
Volesse il Cielo 19
Le parole che non conosco 20
Del presente agevole 21
Un presente sospeso 22
Mi ha scritto Sally 23
Trabinis Drepano Trapani 24
Crono 25
Clochard 26

Nasce la Poesia tra le foglie

Nasce la Poesia tra le foglie
, i rami giovani e robusti sapranno reggere
le prose e i versi che come gemme
son già sulla soglia a sentire l'aria
, il gioco, la scoperta, il bisogno

. Per esprimere la condensa interiore
accumulata nel freddo delle spoglie
, e delle stoppie invernine.

Termina l'inverno

. Al mare prima che in terra
la primavera raccoglie le sue vesti
, spumeggiando l'aria di sentite voglie

Innanzi alla sabbia, nel vortice si presenta
. Nereide di forza primeva alla fonte
portando se stessa Agrostine

Naiadi, Napee, Orestiadi
, a risvegliare il Mondo che l'accoglie

Leggero l'ascolto

. Vedere e non guardare oltre
le sospese fragili figure
che affidano alle parole
luci e ombra del proprio sentire

. Leggero partecipo l'ascolto
in un sussurrato sentimento
che la primavera in forma costante
fa della grazia un colore di rosa

. Così la tua carezza lieve
tra le luci forti più d'emozione
che non di sentimento
, plaude attimi d'attesa

. Come non esistesse scaltro
un lampo prepotente d'amore
, tra l'incertezza di una ricerca
e il riconoscersi nell'altro

Giorni d'inverno

. Così lascio andare la pioggia
sopra consumati cespi
di foglia putrida e molle
. Saltando ogni zolla fredda
sotto c'è il germoglio

. Scanso le pozze sporche
d'acqua stagna, e sento l'odore
del vento diaccio, che si fa ricordo
, delle tue smorfie fresche
e del gioco spoglio

. E pensandoti attendo il nuovo giorno

Canzone nel vento

. Canto il timore e la paura
canto il senso di appartenenza
, il sorriso e la voglia di capire
. Canto l'errore, il vento
la confusione e la voglia di sentire
. Canto la conoscenza
e il bisogno di sapere

. Canto il pianto, l'orrore
la mestizia e la malaparata
. Canto il dono del sorriso
la carezza e il senso d'impotenza

. Canto il valore lasciato per strada
l'umiltà di una semplice risata
e la voglia di giocare
. Canto la voglia e ' l provare
il coraggio e il gesto
, perché sento che il cuore
è spesso gettato oltre la staccionata

. Canto la gente sfortunata
e canto i ricordi dimenticati
, l'ignavia e la dura notte che sfigura

. Canto oltre il silenzio di giornata
che non aiuta alcuno
e canto per suscitare un sorso di parole
, una storia da raccontare o una bevuta.
. Così canto per non cadere
tra le braccia forti del silenzio
. Per non temere d'esser vivo e incerto
per essere vivace e sincero
come fossi un vino , forte d'annata

Domenica

. Ecco la domenica
, quella che per alcuni è un dì di festa
la stessa che per altri è giornata pesa.

. Mancano le facce quotidiane
i gesti e il bar in fondo alla strada
, dove mangiar qualcosa
al prezzo di un giorno di lavoro.

Ecco che dal subitaneo mattino
, cade all'orecchio un ascoltar di campane

il passar di borghesi che si avvicinano
, calmi all'obolo sulle scale della chiesa
. Saluti di conforto, facciata

Domenica che è metronomo dell'esistenza
, colore di un giorno agghindato
, l'aperitivo in piazza, l'uscita con i figli per il giornale

. Giornata dove si teme il non far niente
vogliosa di cose rimandate, di suoni
e del riscoprir effusioni e gioco

. Domenica di un ricordar la nostra amicizia
con versi improvvisati
, come se niente fosse altro

nel colorare di sentimento
la comune appartenenza. 🙂😜

Il fiore della vita

. Il fiore della vita che racconti

mi spiazza, perché vedo vai dimenticando
quel fiore che è scoperta

, meraviglia e ingegno

. E' petalo dopo petalo
la scommessa di un amore
, verso se stessi e gli altri
E' voglia, gioco, musica e sofferenza
perché neanche i fiori nascono
senza un lamento.

Ma so, la vita distribuirà colori e sapori

senza parsimonia e senza confine.

. Il fiore della vita non puoi limitarlo
ad un' amore, una sconfitta
ad un apostrofo o errore.

. Il fiore della vita sboccia e si presenta
poi noi non sappiamo coglierlo e curarlo
, farlo crescere moltiplicarlo e fidarci

. Ma è un fiore non una pagina sentita
di dolore e stanchezza antica

. E' quello che ci resta
una speranza che sappiamo esserci
al di la del campo , quasi insegnamento
, chiamati come siamo a dare il meglio

. Immagino che sentendone il profumo
così come si presenta
, migliorerà il comune cammino

L'acqua che mi bagna

. Passato il guado
di un fiume ormai secco,
, sto camminando luoghi
che hanno la fortuna d'essere
audaci e inaspettati

. Non ho mai pensato
fosse facile superare
gli ostacoli che mi si presentano

E ho saltato per anni
con giovanile entusiasmo
trappole poste sul sentiero
della mia vita

. Mi accompagna una luce
che spesso insegna
, e mi scuote da percorsi
pesanti e stanchi

. Mi affido perché non so fare altro
perché non ho niente da dimostrare
, come le stagioni che sanno essere
improvvise e diverse

. Così lascio scorrere su di me
l'acqua che mi bagna
e lascio sia il calore ad asciugare
il differente bagnato che vorrebbe sempre
il bicchiere pieno

. E non ho niente di cui stancarmi
quando sono così proiettato
casualmente negli spazi comuni

. Vaso comunicante, sento frizzare
l'incontro come bisogno quotidiano

. E' il pioppo che mi guarda
è la mia compagna che mi chiama
è il mondo che mi cerca

. Così mi accompagno
al mistero di questa esistenza
, torrente di voglie e impressioni

E' solo un momento

. E' solo un momento
L'aria trasuda stanchezza
e risvolti di vuoto che avanza
Quasi fosse l'attesa linimento
e il presente un cerotto scaduto

Conosco questa melodia
che avvolge innocente a sconforto
tutti i gesti che cercano
una identificazione precisa

Ci riesce bene, quando il dolore
é diventato compagno di verso
Pare si camuffi per non essere
ancor più dolente
e invece tutto ciò che fa
è come rigirar nella piaga,
suo scorno di assidua presenza

E' solo un momento della vita,
spesso riduce a brandelli
certezze e sensi

Fin quando una verità rivelata
fatta di minuta essenza quotidiana
ci sorride vitale, con gli occhi fanciulli
come a dire: son qua da sempre
non scordare

E ricominciano i gesti importanti

In un prato contento

. In un prato contento
di sé e di altro
Non è rimasto
che un mazzo sfiorito
di fiori colorati
dalla nostra illusione

. I suoni consolanti
di canzoni tradite
si ascoltano ancora,
dalle radio nel centro

. Sono parole gettate al vento
parole raccattate nel fango
che parlano di:
improbabili riscatti individuali

. Lo sforzo compreso
, compresso inutile tentativo
non ha dalla sua
alcun ritratto consolatorio

. Sembrano immagini gettate
nel futuro del tempo
. Sono invece colorata finzione
una triste funzione giustificata

. Ognuno pensa per sé
non riuscendo più
oramai a credere
in un gruppo cambiante

Spiccioli spesi di morale incerta
di etica disseccata dal sole
. Siamo tutti in attesa
di una versione assolutoria.

Manuelita

Del tempo e dei trascorsi
sei rimasta al fine
in un'urna di ceneri
prive del tuo colore spontaneo

Chi passando coglierà
un fiore fatto di ricordo
e lo donerà alla tua fotografia
che è l'unico indizio

manifesterà parole che non sapevi
e quando mai fosti capace di pronunciare
Sentimenti che non erano comuni
alla tua svelta disposizione

Hai attraversato strade piene di
incertezze e difficoltà
con un'aria da bambina
compagna fedele dei tuoi tentativi

Non vedrò più i tuoi occhi stanchi
né sentirò più i tuoi burberi lamenti
Non deve essere facile ritrovarsi
privi di un compagno sicurezza

Eppure hai donato carezze e gioco
anche a chi in fondo non ti apprezzava
Destino di donna e carico greve
nel crescere da Città a madre
come un'opera che mai con te
si è trovata conclusa

Come un'opera astratta sempre all'inizio
prova vagante in strade sconosciute
A cui hai risparmiato sorrisi
e asprezze di donna ferita.

Non ricordo di averti mai vista felice
e questa è la nota che porterò nel cuore
Ricordandoti mentre dolcemente mi premevi
nella bocca, il tuo seno al sapor di latte.

Un comune desiderio

Continue tragedie
specchio di indicibile dolore
e contentino imbevuto
di una morale faziosa.

Ogni momento composto
che fa di nostra vita, rassegnazione
sento scorrere impetuoso
tra i venti freschi
un comune desiderio

I roghi delle città
sono divenuti compagni
dello sciocco sentire

Orecchie minute
di una televisione consolatoria
che suggeriscono parole
per non dare pensiero, giudizio

Hanno modificato
le nostre lingue
nel parlare continuo
di morale e rumore

Ogni momento di silenzio
è un urlo di angoscia
e di morte, che combacia
con fragili sentimenti

I colori sbiaditi
dei nostri occhi eccitati
tradiscono oramai
le emozioni svendute.

Tutto è uguale
tutto è travolto
tutto è gesto compiuto

Ed ascoltiamo infelici
i bollettini dal fronte.

Corpi stesi

Quei figli distrutti
ultimo gesto sul selciato
Sono corpi morti senza dignità
colore grigio del vigliacco morire
appartenenza umana disconosciuta,
tradita

Cultura tribale antica, dissolta
Facce mediterranee colme di ricordi
gesti simili
e parole scritte sopra un quaderno,
che iniziano da destra

Ma le lacrime scendano da occhi
che hanno lo stesso colore
e quei fanciulli cantavano canzoni
con note di un pentagramma comune
e hanno sorriso con bocche e labbra
colorate da pigmenti naturali

Antiche eguaglianze storiche
scritte nella biblioteca di Alessandria
Linguaggi che la matrice lessicale intravede:
" di la dal fiume e tra gli alberi "

Paure ancestrali e gesti obsoleti
Come colpe vicine
responsabilità scansate,
carezze tradite.

La tua colpa è più grande della mia
e il fuoco che uccide chi spera
non ha identità

Ma ne conosciamo il cerino
e la mano che distribuisce dolore
ha unghie pittate di indifferenza

Tra i mercati di Nazareth
e nei suk di Beirut.

Vita di sempre

Son corroso di strade e amori e distruzione
e incazzature e schiaffi e lingua
e carezze strappate a notti intense
Anonime violenze contro se stessi
vita di scontro, meraviglia & battaglia

Sono consumato da incontri notturni
di soldi gettati e di auto antiche
di amori lasciati & di figli fatti
, di azzardo e corse in alfa
di fuggi fuggi c'è la police
di skianti e baci e frasi d'abuso.

Giornali letti e scritti che son foglie
che si appiccicano alla faccia
, fogli di autostop per l'Europa
a Berlino Parigi Londra eppoi Madrid

Sono assediato dai furgoni di Amsterdam
e di torte all'hashish di un caffè-shop
Ketama di notte al freddo, mi ascolta

Al confine pakistano passato passante
Confuso sparo nella notte di Beirut
e la guerra immanente con sfaglio

I ragazzi offerti e le ragazzine sdraiate
di droghe liquide e cucchiaini in calore
smorti, di scazzi con chi non capisce
& coltelli alla mano, di risate fragorose
con poeti veri che hanno fatto la storia
ridendo

Sono stanco e disperso
da presentazioni serali in gallerie d'arte
& letture in librerie di lavori saltuari
, la sopravvivenza rumorosa
in cantine a far da ubriaco, impotente

La vita chiede di viaggi improvvisi
di una notte in guardina a Bucarest
di molto e non poco accontento,
& vendemmie sudate in Arvernia,
e balli in Saint Marie de La Mer
con gitani nanouche & regina Zigana,
Di indiani a baker street & in little italy
ormai scomparse

Vita che si dipana in via Prè

con suoi carrugi, e in corse folli
di mercedes verso Rimini il mare notturno
Spaghetti notte gavetta di lusso
, e il traforo del Frejus
Vedo lontana Torino magica & bianca
assisto a fughe, direzione Palermo, torcendomi

Vita sciolta che corre a Milano
dalle sue zozze modelle,
Allen Ginsberg passa il fumo a Firenze
conquistata e di là c'è il muro
quello grigio caduco di Kroisberg Platz

Mi sciolgo in autobus sgangherati verso Fez,
e quartier latin alla Bastiglia! Alla Bastiglia!
Parigi gioco di corpi muschiati
in colori d'alba ferrosa

Son sommerso di cure ed emozioni,
di quanto amore non basta più
Danzo ad una fermata in partenza
, ancora alla caccia, alla battaglia
per una vita differente

Pensando a te che mi fai bene,

Volesse il Cielo

. Alzando il tono di una richiesta
Forzando un' interpretazione comica
la tua voce provando effetto
, cuce di protesta sapidi intendimenti

. Non c'era bisogno di dirlo così
Che l'occhio è aperto
e la testa sveglia
, per soffusi lemmi di carezze e scontro

. Volesse il cielo dire
quanto spazio, passa intercorre e cerca
, nella movibile sensazione astratta

. Cruda parola dei suoni acconci
, con minore voglia di nuovi sogni,
ma spirito libero di una catena morbida

. Pianti di appartenenza storica
il suono - tuono domestico di
: smetti, lascia perdere e accidenti

. Fragile sensazione estetica
Premio dei lunghi passi imposti
. Logos di famiglia forte

. Parole in economica attesa, segnalano
gli sparsi fogli di immagini composite
come riconosciuti esempi
che nell'etere invecchiano
, dentro blog e piazze recondite

. Usuali sguardi di colorate facce
Niente prende come lo sfarzo dei bisogni incerti
, per suonare incontro, nel difficile percorso

. Divisi in ogni & lo squarcio integro
Non usi e guardati abusi

. Concupite antiche strofe di carezze finte
il presente smuove la testa
, accogliendo incedere

. Pareva verità taciuta, è infine libera

. Invece girando l'animus
i dolci sensi, , come fiore offrono
le richieste forti
delle tue voglie fragili

. E starti accanto è attimo

Le parole che non conosco

. Come vorrei ricominciare a giocare con Voi
con versi liberi, complessi, amari & felici
. Legna che serve a ricondurmi
alle belle sensazioni, alle buone voglia di vivere

. Come vorrei non essere ciò che sono

e col sorriso di fanciullo, guardare oltre
le difficili strade che s'incontrano
tra l'abbandono della pianura
e il lirico saliscendi delle colline
, fino a raggiungere vette che il candor di neve
manifesta chiamando lo spazio
: il comune diverso cielo

. Come vorrei poter guardarvi negli occhi
anche quando le palpebre arrossate
dalla malattia della notte e umide
per la pioggia dell'uomo
, invece che semplici visioni del quotidiano essere
riescono a vedere dentro gli strali dell' emozione

. Così da riconoscere
nell' appannamento del senso
i volti forti, lieti , del personale vigore
che ognuno di voi è

. Come vorrei essere capace
e vicino e necessario e senza timore
dire, quelle parole che ogni persona attende
o stupisce, paventa e crede

. Trasformando una quotidiana mescola di idiomi
in preziosi versi, da donare con calorose strofe
, sopra il freddo metropolitano

Come vorrei essere compiutamente ciò che sono
e che invece ancora cerco

Del presente agevole

. Apparecchio territori
in coordinamento di esperti
Sommo capacità educative
mentre m'incuriosisco guardandoti
tra Costituzioni e pratiche

Gli interessati di sicurezza
tra lucchetti e toppe e chiavi
intrecciano sentieri
di forti intese e memorandum

Le ambasciate, gli addetti e gli uffici
plaudono seguire documenti e rapporti
che illustrano l'Europa organizzata
mentre si bagnano tra le analisi
e i mari esotici
I testimoni di bisogni informatici

Poi si sentono grossolani errori
di dizione e grammatica
I prenomi interrompono flussi
tra anni trascorsi e traslochi
: con il suo e il nostro confuso
ricordo Diritto e persona

Nei tavoli congiunti
la sicurezza mostra facce grevi
Risposte e domande scivolano
tra i gruppi etnici dello ieri e dell'oggi
.

Un presente sospeso

. Anche tra i compagni dell'occupazione
scorre prepotente
una confusa morale datata

; un bla bla perbenista d'etica antica
e di urlate libertà rimandate

. Lemmi e parole stanche
che suscitano probabili eccessi
rivelano dignità macerate
nell'interesse personale

. Simili allo scontro di insofferenza
volute di sorrisi interessati
alla merce, alla spesa, alla conta
, nella normale giornata di forma
incuranti ci assediano

. Un Molok di certezze regalate
dalla lotta di sofferenza e dolore

; notturne fughe ai toc-toc miliziani
sulla porta rapidi abbracci
e via in montagna e fucile e coraggio
: partecipa e dimentica

. L'oggi è scomparso
in un presente sospeso
che guarda, sentenzia e sdice

. Così il padrone, la dipendenza, la fretta
schiaffeggiando libertà quotidiane
agognano appropriarsi del nostro sentire
, trovando facili alleati

. Loro danzano una musica ricercata
in questo distrutto presente
. Sono parole di un leviatano antico
che spolpa giovani aspirazioni

. Nel comune cercare c'è sempre
una difficile cima da superare
. Come fosse la vita regalo
trasformata in impossibile strada
.

Mi ha scritto Sally

Emoziono un tratto
tra pagine datate di novità letterarie
e tentativi psicotici di scritti pretestuosi
Non supero anche stasera dizionari immaginati

Forse il salto innanzi di piastrine colorate
Ciao sono Sally
L'ospite sgradito di gamma gt
e immunità perdute

Cerca comunicazione nei club d'appartenenza
Non è stata l'ultima siringa
né quei 2 salti sul letto di un perduto amore

Che superati frisia di mangiar sano
e paracadute in scopate al buio
mi scorrazza tra le vene
ho in tasca l'ennesima ricetta anti,,,anti...chè?

Per questo rifiuto le tue avance graziose
i pacchettini di regalo con fiocchino
e le parole di comprensione
che non riesci ad evitare

Non devo inventar bugie continuate
a tua madre carne conclusa
Vorrò mica le condoglianze anticipate
nel verde degli occhi che ti presentano

Né quegli sguardi ansiosi
riflessi nella tv in salotto
che fanno la conta dei morti ammazzati
Son già io un numero di telefono stracciato.

Causa riflessa di litigate feroci
e paure sempre a lavarsi le mani
Ho lasciato scritto le ricette più saporite
E non ci sono panni sporchi da lavare

Per quest'anno credo di non venire
a trovarvi al mare
Fate bene anche senza di me
Ho la bici da riparare.

Trabinis Drepano Trapani

(a Clara)

Il giorno che ritrovai il sorriso
tra le macerie di un sogno ereditato

Arrampicato su di un albero
dai frutti incantati

Gettando lo sguardo
tra monti e flutti marini

Passando lo stretto
che unisce le italiche genti

Forse ricordavo dei greci gentili
e il mio cuore
era pieno di rabbia normanna

Quel giorno
cantando una nenia fenicia
imparata in un altro tempo
Tra la tua musica & figli
I Trabinis e Lola

Fui fiero e felice
di incontrare
i tuoi caldi occhi siciliani

Crono

Crono guarda uno dei tuoi figli
intrepido senso del trascorrere
comune voglia, che abusasti
nascondere, dietro ore e ere
terribili, di distruzione fisica
e vana speranza alata richiesta

Solo, il mio spirito ha
provato a volare alto
e così senza molte parole
si è alzato guardando
la giornata di sole promessa
come un illustre passato

Quotidiano tempo di solitudine amara
lingua distrutta di forma e senso
dio del tempo tu donasti gesti
di zucchero filato

Ed io tornerò volentieri
nell'antro che mi vide nascere
Calmo quando il bisogno impelle
so mi accoglierà grazioso

Nuvola e sacca e cella e stanza e pancia
Nessuna remora potrà tenermi lontano
nessun sotterfugio avrò come sopruso
alcuna figura ancestrale rifiuterà
il prodigo arrivo dello scapestrato corpo

Perché la dentro è nato il mio cuore
e nel suo colorato segreto
precipita il suono dolce
della comune avvenenza
che impavida leggera immagine
nostra, mostra disegna e chiama
senza paura di appartenenza

Clochard

Il disincanto fatta la strofa
segue in musica
grandi gesti sfitti

Come pizzicando corde

tra la melodia e il piattino
riesce a farsi orecchia
supera le indifferenze

Va in altri luoghi

accoglie sulla strada
battimano di molti silenzi
un colorato sentire